Nutzungshinweise:

Diese Druckansicht dient nur zu Arbeitszwecken. Zitieren Sie ggf. direkt die digitale Edition.
Dieses Werk ist lizenziert unter einer Creative Commons Namensnennung - Nicht-kommerziell - Weitergabe unter gleichen Bedingungen 4.0 International Lizenz.

Zitiervorschlag:

Carlo Cafiero an Friedrich Engels in London. Milano, Mittwoch, 12., und Mittwoch, 19. Juni 1872. In: Marx-Engels-Gesamtausgabe digital, hg. v. der Internationalen Marx-Engels-Stiftung. Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften, Berlin. URL https://megadigital.bbaw.de/briefe/detail.xql?id=M4540187

Carlo Cafiero an Friedrich Engels in London. Milano, Mittwoch, 12., und Mittwoch, 19. Juni 1872

Conversano, Emanuela (Fremdsprachliches Lektorat)
Lindenberg, Thomas (Bearbeitung)
Lura, Caroline (Bearbeitung)

Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften (BBAW) Marx-Engels-Gesamtausgabe

Handschrift: Standort Orig. nicht bekannt; Kopie: RGASPI f. 1 op. 1 d. 3240. Fotosign. 10359a–j
Handschriftenbeschreibung:

Soweit aus der s/w-Fotokopie zu ersehen ist, besteht der Brief aus fünf Bogen Papier. Cafiero hat 19 Seiten vollständig und die letzte Seite etwa zur Hälfte beschrieben.

Durchgehende Paginierung der Seiten (unklar, ob von Cafiero o. fremder Hand).

Von Engels' Hand: Vermerk oben auf der letzten Seite: „Milano 12/19 Giugno 72 / C. Cafiero".

Erstveröffentlichung: Max Nettlau: Bakunin e l'Internazionale in Italia dal 1864 al 1872. Ginevra 1928. S. 333–344.
La corrispondenza di Marx e Engels con italiani (1964). S. 219–225.

Absender: Carlo Cafiero
Schreibort: Mailand
Schreibdatum: zwischen 1872-06-12 und 1872-06-19

Empfänger: Friedrich Engels
Empfangsort: London

|(1) Milano, 12 giugno 1872

Mio caro amico

Gli è, senza dubio, con grande ritardo, che intraprendo a rispondere alla vostra ultima (29 febbraio–9 marzo 1872)[a], ma in questo tempo è stato tale, in me, l'avvicendarsi dubioso dei criterii diversi sulle nostre cose, che non prima di ora ho potuto ottenere, dalla chiara comprensione di un ordine d'idee, la certezza di potervi esprimere un giudizio completo e sicuro.

Illuminato dal manifesto del partito comunista tedesco[b], io ho perfettamente compreso tutto il significato della Risoluzione IX della Conferenza di Londra[d], che non è da confondersi con quello delle parole, da voi citate, dell' „Indirizzo al congresso di Roma": L'Internazionale[f] non respinge la politica ecc. (pag. 13). Mettete dietro a queste parole tutto il programma anarchico, come dietro alla Ris. IX il manifesto comunista, e vedrete come le due espressioni sono tanto opposte fra loro, quanto la distruzione dello Stato è opposta alla sua costituzione.

Ritenendo il capitale la sorgente di ogni privilegio, |(2) oppressione, impostura, ecc. ecc. e convenendo sulla necessità di ridonare il capitale alla collettività, la quistione sorge appunto sul

modo come operare questo trasmutamento; e badate, che non solo si tratta di ridonare il capitale alla collettivita umana, ma bensì di fare in modo, a che detto capitale non potesse venire mai più sottratto, né in tutto né in parte, alla collettività. È questo il punto dove si determinano le diverse opinioni, i diversi sistemi: ed è questo il punto sul quale la Conferenza di Londra ha avuto il gran torto di voler proclamare un sistema ufficiale. Gli autori del programma comunista tedesco ci dicono, su questo punto, che essi perverranno alla meta mediante la conquista del potere politico da parte del proletariato; cioè mediante la costituzione di un nuovo Stato, che, secondo quello che voi mi dite, pare dovrà essere abbastanza forte, che comincerà anzitutto dall'imparare a leggere agli analfabeti, combattere il brigantaggio e la camorra|(3) ed educare il popolo, che otterrà poi gradatamente attraverso gli anni l'uso di quel capitale tanto sospirato; mentre lo Stato, compiuta così la grande opera emancipatrice, verrebbe mano mano fondendosi in un nuovo Stato sui generis: Stato economico con tutta la sua centralizzaione unitaria e le sue armate industriali, massime agricole. (Al primo sollevamento sociale delle nostre popolazioni, io vi propongo, di venire con Marx, a proporre ai nostri contadini della Calabria e degli Abruzzi le armate agricole). Ebbene, mio caro, permettetemi di parlarvi con franchezza. Il vostro programma comunista è, per me, nella sua parte positiva, una grossa assurdità reazionaria. Io ho in orrore lo Stato al pari della Chiesa, come istituzioni trovate pel privilegio, create da chi voleva assicurarsi l'esclusivo godimento del capitale. Il capitale è là, circondato dallo Stato, dalla chiesa e da tutta la magna caterva d'istituzioni minori, che da queste principali procedono, destinate ad assicurarne l'esclusivo godimento ai privilegiati. Tutti vogliamo conquis|(4) tare, o meglio, rivendicare il capitale alla collettività, ed all'uopo si propongano due modi diversi. – Gli uni consigliano un colpo di mano sulla rocca*(?)* principale – lo Stato – caduta la quale in potere dei nostri, la porta del capitale sarà aperta a tutti; mentre gli altri avvisano di abbattere tutti insieme ogni ostacolo, e d'impossessarsi colettivamente, di fatto di quel capitale, che si vuole assicurare per sempre proprietà collettiva. Io sono schierato coi secondi, mio caro, dal momento che, grazie al vostro manifesto comunista, mi è stato dato di comprendere nettamente la posizione. E voi, buon materialista, come potete essere coi primi? La teorica delle circostanze determinanti, che voi all'occasione sapete così bene sviluppare, non giunge a determinare nel vostro spirito il dubio, sulla natura dell'opera che voi compireste, una volta insediato [al] potere costituito? Colui che dirigge la nave od una macchina non può dirsi investito di autorità, ma |(5) incaricato di una commissione speciale invece, venutagli dalla divisione del lavoro, poiché autorità altro non è, per me, che l'estrinsecazione di una volontà estranea e contraria alla nostra, e che viene ad incontrarsi con la medesima. E finalmente per farla finita sulla quistione di principii, dicendovene tanto quanto basta per esprimervi chiaramente la mia opinione, concluderò notando che io detesto l'autorità, e ne voglio la distruzione nelle sue più potenti estrinsecazioni, la chiesa e lo Stato, che vietano al popolo la rivendicazione del capitale.

Ma prima di passare alla quistione delle persone, ancora un fatto sul quale richiamo la vostra attenzione. Il 1860 gli agitatori borghesi promettevano, ai nostri contadini del mezzodì, la divisione delle terre demaniali; né è stata la sola volta che tali promesse si sono fatte. Provatevi ora di venir loro a promettere tutto quello che volete, e vedrete che muso vi faranno. Siate pur sicuro, che i nostri borghesi hanno resi i contadini assai più rivoluzio|(6) narii di quanto potrebbero renderli tutti i nostri discorsi, e questa è la gran ventura d'Italia. Passiamo ora alle persone.
Una volta illuminato sulla quistione di principii, e preso il mio partito, io volsi uno sguardo alla quistione delle persone. Incalzato dell'approssimarsi del Congresso generale, irto di pungenti quistioni, dalla lotta, che ha indubitatamente scissa l'Internazionale in due campi, io mi decisi a studiare attentamente la questione, onde potermi formare un giudizio esatto al riguardo. Avendo perciò incominciato a girare per l'Italia, un bel giorno presi la risoluzione di recarmi a visitare Bakounine[g], e mi vi ci recai di fatto. Dopo pochi minuti di conversazione ci accorgevamo entrambi di essere in una completa medesimezza di principii. Eppure erano quegli stessi principii che io andava propagando da un anno in Italia, nulla sapendo quanto essi fossero diversi dai vostri. Sarebbe cosa molto lunga il volervi narrare per filo e per segno quanto si disse nelle nostre conversazioni, ond'è che ve |(7) ne darò le conclusioni, che io ne ritrassi. E notate che le mie conclusioni furono non solamente il risultato di quanto intesi da Bakounine, ma di quanto lessi

nella sua corrispondenza di circa un anno ancora, messo in rapporto con quanto mi era stato detto da voi e da altri sulla quistione.

Bakounine[h] e i dissidenti del Giura non hanno mai avuto in mente di sostituire le loro idee al programma largo dell'Internazionale, essi hanno sempre ritenuto che il gran merito dell'Internazionale sta appunto nella larghezza del suo programma, solo capace di raccogliere la grande massa del proletariato nella medesimezza di uno scopo finale: la lotta economica per la sua completa emancipazione; desiderando bensì di lasciare alle sezioni e federazioni diverse la cura di risolvere le diverse quistioni dei mezzi o della tattica da adottarsi in ciascun paese. La Conferenza di Londra ha veramente introdotto delle dottrine speciali, imponendo una tattica uniforme a tutta l'Internazionale, |(8) che è quella svolta nel manifesto comunista tedesco. L'assurdità di un tale sistema, di asssegnare, cioè, all'Internazionale una linea di azione, come la sola che possa condurre al conseguimento dello scopo comune, viene dimostrata dall'accoglienza fatta alla Risoluzione IX dalla Spagna, dal Belgio, dall'Italia, dalle montagne del Giura, e da quella parte della Francia, che ne ha compreso il valore. Presa cognizione del manifesto comunista tedesco e della natura della propaganda rivoluzionaria, che oggi si va facendo in Italia, in Ispagna, in Francia, nel Belgio, in una parte della Svizzera ed anche fra i popoli slavi, si può convenire, che il solo equivoco può far supporre una comunanza d'idee fra i rivoluzionarii di questi paesi ed i sostenitori del manifesto comunista tedesco. Ed io ritengo un vero equivoco, quello creato in me dalla vostra lettera, che mi assicurava, intendere il Consiglio generale la Risoluzione IX nel senso della dichiarazione degli spagnuoli. |(9) Ed io, nell'ardore per la causa, beato di aver trovato modo, come, a mio parere, prevenire una scissura nell'Internazionale, mi affretto a pubblicare un articolo sulla Risoluzione IX (Gazzettino Rosa[j], 20 Dicembre 1871)[i]; articolo che veniva a costituire non altro che un solennissimo equivoco. Le poche parole del manifesto comunista tedesco, inserite in un articolo del Times[l] (October 27, 1871)[k], che accennavano alla conquista del potere politico, non potevano in alcun modo bastare, a farmi scorgere tutto l'abisso che ci separava. Ci voleva tutto il manifesto comunista, con la intera costituzione dello Stato dell'avvenire bella e preparata, ci voleva tutta la vostra lettera (proclamatrice del gran bisogno che ha l'Italia d'uno Stato ben forte per essere istruita, educata, liberata dalla camorra e dal brigantaggio (!!!)) perché io comprendessi l'inganno.

E questi attacchi! Cosa sono mai questi attacchi! Les grands prêtres de Sonvillier! Ma io ho percorso la loro corrispondenza e |(10) tutti gli atti della loro propaganda, e, per verità, vi assicuro, che io sarò contentissimo di potere abbracciare alla prima occasione questi carissimi compagni. Credetemi, mio caro, io ho trovata tanta virtù in questi compagni, volgarmente ingiuriati dall'Egalité[m] di Ginevra, quanta non ne ho peranco trovata, e difficilmente troverò, fra tanti che sono schierati sotto la nostra bandiera. Ho creduto fare il mio dovere accettando personalmente battaglia con Stefanoni[n]; ma supponete che un bel giorno questi, o qualsiasi altro reazionario borghese, mi mettesse sotto il naso quel numero del Volksstaat[p] che assicurava essere Bakounine[q] un salariato del comitato panslavista[o]; allora si che la mia posizione sarebbe bella! E che gusto pei mestatori borghesi di trovare una base solida sulla quale fondare tutte le loro male arti! Ed ecco come la nostra solidarietà è scossa dalle sue fondamenta! |(11) Riguardo all'affare Netchaieff[r], ne conosco qualche cosa oramai, e vi posso dire, che nessuno teme la luce sia fatta; anzi se l'iniziativa non viene da voi, vi sarà chi la prenderà; ed io non credo, che allora voi vi chiamerete completamente soddisfatto, della vostra conoscenza degli atti del governo russo, e di certi amici, la cui opera non so quanto, per voi, portà finalmente riuscire benefica.

E l'affare Richard[s]–Blanc[t]? Con qual dritto Marx, facendo la relazione di quell'affare, insinua nel Consiglio generale, contro tutti gli individui d'un partito, che non la pensano come lui? «They had belonged to that party who had always preached abstention from politics»[u]. Ed ecco tutto il socialismo rivoluzionario di Europa trasmutato da Marx in un semenzaio di traditori! – Avrete notato, che, da quell'epoca, non è stato pubblicato più alcun resoconto delle sedute del Consiglio generale, nè nella Campana[w] né |(12) in altri giornali. Quel resoconto, inserito nell'Eastern Post[x] dell'11 febbraio 1872, produsse a Napoli un grande scandalo. E voi con qual fondamento di verità facevate, in Consiglio, il resoconto inserito nell'Eastern Post del 17 marzo

1872? – «The great difficulty for the Council had been to open direct communications with the Italian working men themselves etc.»[y] Mi avete voi dimandato mai di mettervi in corrispondenza con operai? Quando voi avete chiesto il mio avviso, sul modo come stabilire le relazioni colle diverse regioni d'Italia, non vi ho consigliato a corrispondere direttamente voi con i paesi diversi? Chiunque leggesse quel resoconto, e mi sapesse corrispondente del Consiglio, non potrebbe non concludere, essere io uno di quelli che complottano, onde tenere staccato il proletariato italiano dal suo amato (!) Consiglio generale. Un proverbio popolare della mia provincia dice: Il polipo bisogna cuocerlo nell'acqua sua stessa. Ed io, in |(13) questo caso, sono il polipo, perché sono io che tanto mi attivai, al mio ritorno da Londra, per stabilire una larga corrente di rapporti fra l'Italia e Londra. Ed a proposito di rapporti, devo dirvi, che, in questo mio viaggio, mi è riuscito di costatare personalmente, come Bakounine[aa] ha sempre caldamente raccomandato, a tutti coloro che si diriggevano anzitutto a lui, di mettersi in rapporto col Consiglio generale. Dopo il suo opuscolo contro Mazzini[acab] molte organizzazioni nascenti si rivolgevano a lui, ma egli ha sempre risposto loro di rivolgersi al Consiglio, al quale avrebbero dovuto pagare la quotizzazione ed inviare regolamente i rapporti e le statistiche, che egli era un semplice membro dell'Associazione, che avea molto piacere a spiegare loro questi doveri, non adempiendo i quali, essi non potevano far parte dell'Internazionale, non essendo ammessi nei Congressi, ecc. E ciò egli l'ha fatto con Milano, con le Romagne, con Torino, e con la Sicilia. Voi volete carezzare talvolta |(14) delle idee a voi simpatiche, e finite per costruire nella vostra mente, ciò che non esiste punto nella realtà; e così Terzaghi[ae], Bakounine, Stefanoni[af], il Giura, i bakounisti, Malon[ag], l'Alleanza[ah], ecc. ecc., formano la fantastica falange, contro la quale voi combattendo, non è certamente a quistionare, da qual parte ne rimarrà il danno. Voi mi parlate della Spagna come modello, ma noi, qui in Italia, siamo perfettamente d'accordo con la Spagna, ne conosciamo lo spirito rivoluzionario, tutti i suoi organi, la sua formidabile organizzazione e le profonde aspirazioni, tanto identiche alle nostre. Sappiamo quanta comunanza di sentire abbiamo con la Francia rivoluzionaria, col Belgio, con le montagne del Giura, coi popoli slavi, quanta ne avremo col Portogallo, sviluppandosi in quel paese l'idea rivoluzionaria; ma io non posso nascondervi, mio caro, che ho visto non pochi operai della nostra Federazione napoletana ridere di cuore, leggendo |(15) certi discorsi dell'ultimo Congresso tedesco – di Chemnitz se non fallo[ai] – tanto sembravano loro paradossali certe idee e certe platoniche aspirazioni. Pure ho inteso concludere da alcuni: «Ma cosa importa a noi tutto questo? Che ognuno tenti la via che meglio crede per andare al fine comune, e se i compagni tedeschi vogliono andare per una via diversa della nostra, noi li auguriamo buon viaggio, e, tutto al più, faremo con loro a chi fa più presto e a chi fa meglio». Non vi pare che queste parole contengano, nella loro bella semplicità, tutto il concetto, che voi credete necessario difendere tanto largamente contro i bakounisti (?) e l'Alleanza, ma che solo la Conferenza con la Ris. IX à evidentemente violato?

In conclusione osserverò, che se io potessi trovarmi nell'ordine d'idee sviluppato nel manifesto comunista tedesco, e tanto chiaramente commentato nella vostra ultima lettera, considerando la mia posizione sociale, non me ne |(16) starei a perdere il tempo nell'Internazionale, ma, con assai più praticismo mi darei a battere tutt'altra via. La nuova del mio arresto, che mi scopriva, nella mia città natale, membro dell'Internazionale, fu accolta col massimo rammarico da quei bravi borghesi, che vedevano in me assicurate le speranze del Comune, della Provincia e, se non fallo, della Patria ancora (!?!). Ma, da parte la celia, io stimo veramente che, accettando il vostro programma, non avrei potuto fare niente di meglio, che farmi strada sino al Parlamento del regno d'Italia, come avvocato del proletariato (!). Il regno d'Italia è sulla via che mena al completo adempimento del programma comunista tedesco. È vero che il ministero Correnti[ak] è caduto, ma dimani potrebbe cadere il ministero Lanza[al], al quale succederebbe – come fra non molto avverrà di fatto – un ministero, che, proclamando l'istruzione laica, integrale, obbligatoria, farebbe sparire quel 30% e più |(17) d'analfabeti. Stringendo sempre più, lo Stato d'Italia, i suoi rapporti con l'impero germanico, verrà mano mano diventando uno Stato ben forte, capace di far sparire le ultime vestigie del brigantaggio e della camorra. Abbiamo già una gravissima tassa sulla successione, che non potrà non essere progressivamente aumentata, tasse sulle donazioni fra vivi, permute e contratti di ogni specie, che crescono di bilancio in bilancio. Basta dare un semplice

sguardo ai bilanci del regno d'Italia, per vedere come il felicissimo nostro Stato cammina verso la bancarotta; e con che movimento progressivamente accellerato! Movimento che non è stato rallentato né per l'incameramento dei beni del clero, che formavano una enorme ricchezza, né per la vendita degli estesissimi beni demaniali. Si è gia dato di mano alla vendita pubblica e si vuol far di peggio; ed una grave tassa unica progressiva è proposta da un pezzo («A heavy progressive tax» art. 2 del piano contenuto nel programma comunista tedesco). E dopo tutto ciò |(18) credete che siamo molto lontani dal «National appropriation of the land, etc.» e tutto quel che segue? Ho sentito tante volte esclamare qualche proprietario di terre, e più spesso ancora qualche fittaiuolo: «Ma che prenda tutto, che prenda tutto il governo e che ci dia da mangiare, che sarà molto meglio!» Accettando il vostro programma comunista, il proletariato italiano non ha che a stringersi compatto intorno allo Stato, che, siffattamente incoraggiato, non tarderà a proclamare ed attuare la costituzione dello Stato comunista germanico in tutta la integrità dei suoi dieci articoli.

Credo ora di avervi espresso nettamente tutto il mio pensiero sulla quistione. Amico di Platone[am] ma più amico ancora della verità. Ed è in nome della verità che io vi prego di perdonarmi, se in qualche punto di questa mia ho avuto più a cuore di eccedere in chiarezza che in cortesia. Per parte mia continuerò a corrispondervi con lettere e giornali, sino a che |(19) a voi non piacerà diversamente. Per ora finisco, aspettando vostra risposta per riprendere la mia corrispondenza ordinaria; colla quale mi propongo d'informarvi dello sviluppo dell'Associazione Internazionale dei lavoratori in Italia, senza menomamente più entrare in quistioni di principii, sui quali credo che ci siamo bene intesi.

Salute.

Carlo Cafiero

P.S. Eccovi il mio indirizzo per qualsiasi comunicazione. Signor Carlo Cafiero – Milano

– 19, giugno – Ho letto la circolare privata del Consiglio generale, in data del 5 marzo 1872[an]; e, non avendomene voi fatto pervenir copia, vi ringrazio della giustizia che così mi avete reso. Niente di quanto in essa si dice è, per me, nuovo. Conosco oramai tali fatti in tutto il loro valore. Consummatum est, la nostra opera è compiuta! … Non son io che lo dico, ma il Congresso belga con la proposta di riforma dei nostri statuti; e le montagne del Giura |(20) e la Spagna lo ripetono: Consummatum est! – E l'Italia? – L'Italia accoglierà con gioia la morte del Consiglio generale, il quale, con la sola autorità morale, in mancanza di ogni altro genere di autorità liberamente consentita (sic pag. 27 della circolare, edizione francese di Ginevra), ha dato, per quanto gli era possibile, tutte le pruove di un governo forte, rispondendo, a chi attaccava i suoi principii, con l'insinuazione, la calunnia e tutta la sequela d'intrighi personali, che formano la quintessenza della politica forte di uno Stato modello. L'Italia ripeterà sogghignando: Consummatum est! –

Carlo Cafiero.

Erläuterungen

a) Nicht überlieferter Brief von Engels an C. Cafiero, 29.2.–9.3.1872.

b) Siehe Manifest der Kommunistischen Partei. London 1848.[c].

c) Zotero Link für: Manifest der Kommunistischen Partei. London 1848.

d) Siehe Resolutions of the Conference of Delegates of the International Working Men's Association. Assembled at London from 17th to 23rd September 1871. (Circular issued by the General Council of the Association.)[e] London 1871: „#: Political Action of the Working Class“.

e) Zotero Link für: Resolutions of the Conference of Delegates of the International Working Men's Association. Assembled at London from 17th to 23rd September 1871. (Circular issued by the General Council of the Association.)

f) Internationale Arbeiter-Assoziation (IAA) / International Workingmen's Association (IWA) / Association Internationale des Travailleurs (AIT)

g) Bakunin, Michail Aleksandrovič (1814-1876)

h) Bakunin, Michail Aleksandrovič (1814-1876)

i) Un Internationalista: L'internazionale: In: Il Gazzettino Rosa. Milano. 20 Dezmber 1871.

j) Gazzettino Rosa

k) The International Working Men's Association. In: The Tomes. London. Nr. 27205, 27. Oktober 1871 (SUB Göttingen, Nationallizenz)

l) The Times

m) L'Égalité. Journal de l'Association Internationale des Travailleurs. Section de la Suisse romande

n) Stefanoni, Luigi (1842-1905)

o) Siehe [S. Borkheim:] Der Verfasser der „Russischen Briefe" an die „Drei Parteigenossen". In: Der Volksstaat. Leipzig. Nr. 35, 30. April 1870.

p) Der Volksstaat

q) Bakunin, Michail Aleksandrovič (1814-1876)

r) Nečaev (Нечаев), Sergej Gennad'ievič (Сергей Геннадиевич) (1847-1882)

s) Richard, Albert Marie (1846-1925)

t) Blanc, Gaspard-Antoine (1845-)

u) Vgl. Minutes of the General Council. Meeting, Held February 6th (Minutes. Bd. 5. 1968[v]. S. 96).

v) Zotero Link für: Minutes. Bd. 5. 1968

w) La Campana

x) The Eastern Post

y) Vgl. Minutes of the General Council. Meeting, Held March 12th (Minutes. Bd. 5. 1968[z]. S. 123).

z) Zotero Link für: Minutes. Bd. 5. 1968

aa) Bakunin, Michail Aleksandrovič (1814-1876)

ab) M. Bakounine: Risposta d'un internazionale a Giuseppe Mazzini. Milano 1871[ad].

ac) Mazzini, Giuseppe (1805-1872)

ad) Zotero Link für: M. Bakounine: Risposta d'un internazionale a Giuseppe Mazzini. Milano 1871

ae) Terzaghi, Carlo (1845-1897)

af) Stefanoni, Luigi (1842-1905)

ag) Malon, Benoît (1841-1893)

ah) Alliance (internationale) de la Démocratie Socialiste

ai) Der letzte Kongress der Sozialdemokratischen Arbeiterpartei fand 1871 in Dresden statt (12.–15. August). Cafiero bezieht sich hier vermutlich auf das Protokoll über den zweiten Congress der sozial-demokratischen Arbeiterpartei[aj], erschienen in Leipzig 1872.

aj) Zotero Link für: Protokoll über den zweiten Congress der sozial-demokratischen Arbeiterpartei

ak) Correnti, Cesare (1815-1888)

al) Lanza, Giovanni (1810-1882)

am) Platon (427-347 v. Chr)

an) Les prétendues scissions dans l'Internationale. Circulaire privée du Conseil Général de l'Association Internationale des Travailleurs. Genève 1872[ao].

ao) Zotero Link für: Les prétendues scissions dans l'Internationale. Circulaire privée du Conseil Général de l'Association Internationale des Travailleurs. Genève 1872

Kritischer Apparat